la ‘rivoluzione’ di papa Francesco

Tutti parlano di ‘rivoluzione’ nella chiesa di papa Francesco, molti con entusiasmo, alcuni con perplessità o paura

mi piace, come anche in altro momento ho fatto in riferimento ad affermazioni o pronunciamenti del papa, mettere qui a confronto due posizioni a proposito del ‘questionario’ che papa Francesco ha mandato ai vescovi per interpellare tutti i cristiani: una consultazione globale, un mini concilio on-line che mette rinnovato entusiasmo ai più e fa storcere il naso a molti fuori e dentro il Vaticano

di seguito, a confronto, l’articolo di M. Politi (apparso su ‘il Fatto quotidiano’ del 6.11.2013)e di M. Matzuzzi (apparso su ‘il Foglio’ del 6.11.2013):

La rivoluzione è nelle domande

di Marco Politi

Trentotto domande su famiglia, unioni di fatto, contraccezione, legami omosessuali… rivolte al basso, alle famiglie, al popolo dei credenti. La rivoluzione di Francesco compie un altro passo in avanti. Semplice come l’uovo di Colombo, audace come il passaggio dalla monarchia assolutista

a un governo in cui il “capo” ascolta il suo popolo.
Da 50 anni, da quando Paolo VI tolse al Concilio la facoltà di occuparsi della contraccezione e volle risolverlo con l’enciclica Humanae Vitae (persino contro il parere della maggioranza delle commissione da lui creata, che riteneva possibile l’uso dei contraccettivi in certi casi), la Chiesa gerarchica dei celibi ha sempre spiegato dall’alto qual è la “verità”, quali sono i dettami della “natura”, qual è il “giusto” modo di rapportarsi sul piano sessuale senza mai attingere al- l’esperienza delle centinaia di milioni di uomini e donne che vivono questi legami. Per secoli il popolo dei credenti è stato trattato da gregge specialmente in questo campo, ora Francesco gli restituisce la parola. Lo fa senza mettere in discussione la dottrina, ma ponendosi come un prete che vuole confrontarsi con l’esistenza dei suoi fedeli, i loro problemi, i loro interrogativi e bisogni. Il tenore delle domande – che il Vaticano ha pubblicato ieri – è di una disarmante concretezza e rende visibile l’approccio strategico così ben descritto da Francesco nella sua intervista-manifesto alla rivista dei gesuiti Civiltà Cattolica: “Chi oggi cerca sempre soluzioni disciplinari, chi tende in maniera esagerata alla ‘sicurezza’ dottrinale, chi cerca ostinatamente di recuperare il passato perduto, ha una visione statica e involutiva. E in questo modo la fede diventa una ideologia tra le tante”. Ed ecco che le domande sono una sincera richiesta ai vescovi e al popolo credente di esprimere la realtà così com’è. Perché non ha senso decidere in base a schemi e dettami astratti. Ad esempio, come si pongono le Chiese locali “nei confronti della gente coinvolta in unioni dello stesso sesso? Qual è l’attenzione pastorale rivolta a queste persone?”. E – ancora più importante – nel caso che una coppia gay “abbia adottato figli, cosa è possibile fare pastoralmente alla luce della trasmissione della fede?”. E ancora “…i genitori (delle coppie omosessuali) come si rapportano alla Chiesa?”. Di colpo intere categorie trattate in passato come lebbrosi e in tempi recenti come i samaritani al tempo di Gesù (quelli condannati per un modo di vivere sbagliato, non come i giusti farisei!)

diventano persone a cui rivolgersi con attenzione umana inscindibile da quella pastorale. Alla Chiesa wojtyliana e ratzingeriana che già sapeva cosa dire ai divorziati risposati "no" secco alla richiesta di poter fare la comunione – Francesco contrappone la semplicità del questionario: "Che domande pongono i divorziati risposati alla Chiesa riguardo ai sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione? Tra quelle persone, che si trovano in questa situazione, quanti chiedono questi sacramenti? Una semplificazione dei procedimenti canonici nel riconoscere la dichiarazione di nullità del legame matrimoniale potrebbe favorire un contributo positivo alla soluzione dei problemi delle persone coinvolte?". La prima lezione che si trae da questo evento è che per la prima volta un papa vuole ascoltare ciò che le Chiese locali dicono dal basso, in ogni parte del mondo. Ma c'è un secondo aspetto significativo che riguarda le difficoltà che la rivoluzione di Bergoglio incontra e incontrerà. Il questionario è stato mandato alle conferenze episcopali tempo addietro. Soltanto i vescovi d'Inghilterra e del Galles hanno colto lo spirito della svolta di Francesco e hanno messo immediatamente in Internet il questionario, chiedendo esplicitamente ai fedeli di rispondere. Con una trasparenza totale, stimolando gli interlocutori nella loro precisa esperienza di vita. A uno a uno: laici, genitori, catechisti, membri di associazioni, preti, cappellani ecc. La maggioranza degli episcopati, dall'Italia agli Stati Uniti, si è tenuta invece per sé il questionario:
nell'ottica tradizionale di elaborare dall'alto – o con prudenti consultazioni ben guidate – le risposte da mandare al papa (formalmente alla segreteria del Sinodo dei vescovi), che le chiede entro tre mesi. È stato per questo che Francesco ha dato l'ordine di rendere pubblico al mondo intero il contenuto del questionario. E in questa linea il segretario del Sinodo, mons. Lorenzo Baldisseri, ha comunicato alla stampa che ciascun fedele può mandare direttamente le sue risposte in Vaticano. Francesco può pure incontrarsi regolarmente con il pontefice emerito Benedetto e intrattenere con lui rapporti

cordiali di stima e di affetto sincero. Ma niente come l'iniziativa del questionario caratterizza meglio il rovesciamento di prospettiva e di azione del governo di Bergoglio rispetto ai metodi del pontificato di Wojtyla e di Ratzinger. La Chiesa sta vivendo una rivoluzione. "Purtroppo", pensano molti prelati.

Dalle convivenze ai figli delle coppie gay, 39 domande spigolose ai vescovi

di Matteo Matzuzzi

Il Sinodo è dei vescovi e non dei laici, precisa subito monsignor Lorenzo Baldisseri a margine della conferenza stampa sulla preparazione della Terza assemblea generale straordinaria del Sinodo, in programma dal 5 al 19 ottobre 2014. Certo, poiché il tema è ampio e delicato ("Le sfide della famiglia nel contesto della nuova evangelizzazione" è il titolo scelto), tutti avranno la possibilità di far sentire la propria voce, a cominciare dalle donne, attese in gran numero in qualità di uditore. Baldisseri, da poco più di un mese segretario di quell'organismo che Papa Francesco vuole più dinamico e flessibile, spiega che l'intenzione è di trasformare il Sinodo in "un vero ed efficace strumento di comunione attraverso il quale si esprima e si realizzi la collegialità auspicata dal Concilio". Al centro dell'incontro, l'illustrazione del questionario inviato alle chiese

particolari chiamate a far sentire la propria voce entro fine gennaio, in modo da poter definire l'instrumentum laboris in vista dell'appuntamento di ottobre. Trentanove domande che indicano quanto "urgente e necessaria" sia l'attenzione dell'episcopato mondiale alle "problematiche inedite fino a pochi anni fa" che riguardano la famiglia. Nel documento preparatorio si cita la diffusione delle coppie di fatto, che "non accedono al matrimonio e a volte ne escludono l'idea", alle unioni fra persone dello stesso sesso, "cui non di rado è consentita l'adozione di figli". Ed è su queste sfide che viene chiesto alla chiesa universale di far sentire la propria voce. Le domande sono specifiche e dettagliate. A proposito delle unioni di fatto senza riconoscimento né religioso né civile, il Relatore generale del Sinodo, il cardinale ungherese Péter Erdö , ha sottolineato che "questo è uno dei problemi più importanti in molti paesi", e viene chiesto alle diocesi di chiarire se ci siano iniziative pastorali riguardo alle persone che vivono in situazioni matrimoniali difficili. Il documento, poi, tocca il tema dell'apertura "degli sposi alla vita", indagando come e se questi si rapportino alla dottrina dell'Humanae Vitae. Nulla viene tralasciato od omesso, neppure i problemi derivanti dalle unioni tra persone dello stesso sesso: "Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unioni? Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini, come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?". Sono solo due dei quesiti posti dalla Segreteria generale del Sinodo alla realtà delle parrocchie e dei decanati sparsi nel mondo. L'insistenza, ha detto monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti- Vasto e segretario speciale della Terza assemblea del Sinodo, "è sulla misericordia divina e la tenerezza nei confronti delle persone ferite, nelle periferie geografiche ed esistenziali". Diventa "vitale", ha aggiunto, "coniugare l'impegno quotidiano in famiglia a condizioni che la sostengano tanto nell'ambito della società civile, quanto nella comunità ecclesiale,

motivando concretamente la bellezza e la fecondità della fede nella sacramentalità del matrimonio e nel potere terapeutico della penitenza sacramentale". A ogni modo, ha voluto chiarire il cardinale Erdo, "nessuno vuole riaprire il dibattito sul cambiamento della dottrina cattolica", anche perché, come ha spiegato, "la base del Sinodo deve essere la dottrina del Magistero della chiesa".